

→ Ieri pomeriggio, Chiara Appendino (che oltre a essere sindaco di Torino guida anche la Città Metropolitana) ha distribuito le deleghe ai consiglieri che affiancheranno il suo vice Marco Marocco. Si tratta di quattro donne - Barbara Azzarà e Carlotta Trevisan di Torino, Elisa Pirro di Orbassano ed Anna Merlin di Cumiana - e di due uomini, Dimitri Devita di Rosta e Antonino Iaria di Torino. Tutti del Movimento 5 Stelle. Un gesto che agli occhi dell'opposizione pecca quanto-

IL RETROSCENA Anche se non ha la maggioranza, il sindaco distribuisce le deleghe solo tra i 5 Stelle

Uscita dall'Osservatorio e suk al ponte Mosca

Le spine dell'Appendino in Città Metropolitana

meno di tatto istituzionale, visto che l'Appendino non può contare sulla maggioranza nel consiglio metropolitano. E numeri alla mano, nella seduta di oggi i pentastellati dovranno guardarsi da

almeno due insidie: la mozione presentata da Monica Canalis (Pd) per impegnare il sindaco a non utilizzare l'area Ponte Mosca (di proprietà dell'ex Provincia) per ospitare il mercato del libero

scambio e l'ordine del giorno presentato da "Città di città" (la lista che rappresenta le forze del centrosinistra) per chiedere che la Città Metropolitana non segua l'esempio di Torino e resti

nell'Osservatorio Tav, garantendogli al contempo la disponibilità della sede di corso Inghilterra. Un modo per far uscire i pentastellati allo scoperto su entrambe le partite, con due atti che potreb-

bero anche avere conseguenze sul dibattito interno al Comune di Torino. In particolare sulla spinosa questione del trasloco del suk da via Monteverdi ad Aurora: sul tema, la consigliera comunale del Pd Maria Grazia Grippo ha presentato un'interpellanza alla giunta. «Perché vogliamo sapere se il Comune ha per davvero la disponibilità di un'area non di sua proprietà - spiega Grippo - oppure se la delibera sul libero scambio abbia profili di illegittimità».